

Boeri (Inps) «Troppo attenti alle pensioni, più fondi al sociale»

«Vorremmo destinare personale ai territori per la presa in carico delle persone. Non solo previdenza ma "protezione sociale»

L'emergenza povertà più che l'incremento della spesa pensionistica, un nuovo ruolo di protezione sociale più che di gestione della previdenza, una maggiore presenza sul territorio anziché il mero accentramento delle pratiche a Roma, per rispondere meglio alle nuove sfide. Sono questi i pilastri su cui il presidente dell'Inps vorrebbe disegnare l'impegno futuro dell'Istituto. Tito Boeri, intervenendo ieri alla presentazione a Milano del Reddito di inclusione e rispondendo anche a qualche nostra domanda, è partito dalla considerazione che gli stanziamenti per il Reddito di inclusione sono un primo passo significativo ma non risolutivo. A fronte dei 4,6 milioni di poveri che la crisi ci ha lasciato in eredità, infatti, gli 1,85 miliardi stanziati «non basteranno per sostenere adeguatamente tutte le persone in povertà assoluta». «È sufficiente considerare che le soglie di povertà assoluta variano da un minimo di 600 euro al mese per chi vive al Sud a oltre 800 euro per i residenti al Nord – ha spiegato –. Il contributo del Rei, inferiore a 200 euro per una persona singola, quindi, potrà al massimo coprire un terzo o un quarto del fabbisogno di una persona in povertà assoluta. Per questo è necessario continuare a incrementare le risorse disponibili». La legge di Bilancio lo prevede, ma nello stesso tempo si è appena chiuso un accordo governo-sin-

dacati che destina altri fondi al sostegno di chi è vicino alla pensione. Tema su cui il presidente dell'Inps è critico. Nonostante ci sia già oggi «una spesa sociale molto squilibrata a danno dei giovani, visto che appena il 4% è destinata a persone sotto i 40 anni d'età, certi partiti e sindacati sono ancora più interessati alle pensioni, per le quali la spesa sfiora ormai il 18% del Pil, che non ai bisogni di chi è in povertà. Anche alcune promesse dei partiti sulle pensioni ne sono un esempio – commenta –. E invece il contrasto alla povertà, al quale andrebbero destinate maggiori risorse, dovrebbe essere la priorità assoluta di ogni sistema sociale, tanto più dopo un lungo periodo di crisi come quello che abbiamo vissuto».

Boeri ha parlato a lungo di un maggiore impegno dell'Inps sul territorio, rivendicando come «la lotta alla povertà sia nel Dna dell'Inps», tanto che vorrebbe che l'Istituto «si chiamasse di "protezione sociale" e non solo di previdenza». Ma soprattutto vorrebbe che il Parlamento «autorizzasse a destinare i maggiori risparmi che verranno dalle nostre operazioni di efficientamento interno al potenziamento della presenza sui territori di personale Inps specializzato nella presa in carico delle persone in condizioni di bisogno».

Nonostante la gestione delle pratiche sia accentrata a Roma, infatti, in concreto l'Inps «destinerà, ad esempio, 2 funzionari per lavorare assieme al Comune di Milano nel punto di raccolta delle domande a Quarto Oggiaro. Stiamo stringendo un'intesa analoga con il Comune di Napoli e vorremmo allargare a quanti più territori possibile una presenza simile – ha spiegato Boeri –. Perché se, come ci dicono gli esperti e gli operatori sul campo del terzo settore, la povertà ha molte facce, il fenomeno ha bisogno di risposte insieme competenti e multidimensionali. E noi vorremmo offrire il nostro contributo, assieme agli altri attori, dando l'immagine di un'unica struttura, un'unica squadra capace di prendere in carico le persone in condizioni di difficoltà».

Francesco Riccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

